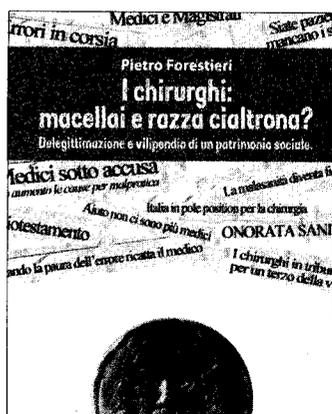


## Chirurghi macellai? No, solo vilipendio Libro choc di Forestieri

**Delegittimazione** di un patrimonio sociale. Il libro dossier (Polidoro editore) su rischio clinico e medicina difensiva scritto da Pietro Forestieri, ordinario di Chirurgia dell'Università di Napoli Federico II, viene presentato oggi alla Torretta, presso la sede dell'Ordine dei medici di Napoli. Un incontro organizzato, non a caso, nello stesso giorno in cui la Fesmed, Federazione sindacale medici dirigenti,



proclama lo sciopero nazionale dei punti nascita (vedi servizio nella pagina a lato). Qui il dibattito, aperto al pubblico, vede in campo illustri esponenti del mondo medico, scientifico e delle istituzioni campane.

Tra i relatori il presidente dell'ordine dei Medici di Napoli e Provincia Bruno Zuccarelli, Francesco Corcione, presidente eletto della Società italiana di Chirurgia, Antonio Chiantera, segretario dell'Aogoi (Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani), il procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nunzio Fragliasso, Giovanni Persico, ex preside della Facoltà di Medicina e chirurgia e direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II di Napoli, il coordinatore nazionale del tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva Giuseppe Scaramuzza. Protagonista della giornata Pietro Forestieri, past president del Collegio italiano dei Chirurghi (Cic), organismo che rappresenta circa 40 mila chirurghi italiani, che aderisce convinto allo sciopero dei ginecologi. Forestieri è autore del libro denuncia "I chirurghi: macellai e razza cialtrona? Delegittimazione e vilipendio di un patrimonio sociale (Av Kronos Alessandro Polidoro Editore), che sarà presentato per la prima volta al pubblico. Il saggio spazia dalla medicina difensiva alla Spending review, dalla colpa professionale all'errore medico e a tutti gli altri nodi irrisolti che gravano pesantemente sulla categoria e che finiscono con il ricadere sul paziente. "Il volume - avverte l'autore - sulla base di dati reali cerca di riequilibrare la percezione distorta che troppo spesso si ha della nostra Sanità, tra le migliori al mondo, a causa della

continua caccia allo scandalo e al sensazionalismo". Riconquistare e consolidare il rapporto di fiducia con i cittadini, garantire una corretta diffusione di notizie attraverso i media, restituire alla figura del medico la centralità nella gestione delle Strutture assistenziali e riaffermare la dignità professionale nella quotidiana attività al servizio dei cittadini. Ridare ai camici bianchi il ruolo di punto di riferimento nei contenziosi medico-legali, contribuendo attivamente ad una revisione delle normative vigenti.

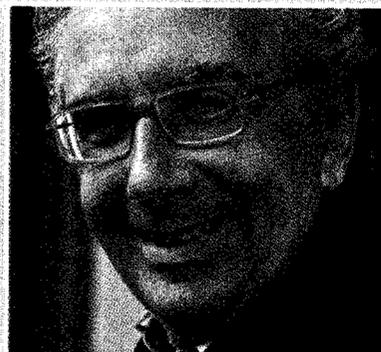
E poi vigilare su un corretto, trasparente e produttivo rapporto di collaborazione con le industrie del settore. "Sono questi alcuni degli scopi che mi sono prefisso all'atto della mia candidatura alla presidenza del Collegio italiano dei chirurghi. Era una sfida molto stimolante che poteva essere riassunta in un solo concetto di base: creare una nuova alleanza terapeutica che vedesse coinvolti tutti (medici e chirurghi, cittadini e pazienti, istituzioni e politici, industrie del settore).

Da presidente del collegio italiano dei chirurghi ho cercato di aprire un varco comunicazionale per un'informazione corretta ed equilibrata, per la diffusione della conoscenza dei dati reali, per la rivalutazione di un lavoro svolto con estrema professionalità, per spiegare che la scienza medica è, di per sé, umanamente fallibile e che ogni atto chirurgico può avere delle complicanze incomprensibili ed ineludibili. E che l'errore è, quasi sempre, non del singolo operatore, ma il frutto di una catena di eventi.

E che la cultura della colpa e non dell'errore non avrebbe potuto che peggiorare, perversamente, la situazione. Ho bussato, a cento, mille porte, anche a quelle alle quali non avrei mai immaginato di avvicinarmi. Nessuno mi ha ascoltato. Anzi, per meglio dire, nessuno, salvo rarissime eccezioni, mi ha nemmeno aperto la porta. Non mi restava che scrivere".

Et. Mau.

### LA SOCIETÀ SCIENTIFICA DELLA CATEGORIA



**Pietro Forestieri** è dal 2009 al 2011, presidente del Collegio Italiano dei Chirurghi società scientifica che raggruppa la quasi totalità (oltre 60) delle Società nazionali delle varie branche e delle diverse specialità chirurgiche, in rappresentanza di circa 35 mila chirurghi italiani. Forestieri di origini salernitane (nasce nel 1949 ad Altavilla Silentina) è stato presidente della Società italiana di Patologia dell'apparato digerente (Sipad) e presidente della Società italiana di Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob). È stato socio fondatore e membro dei direttivi di molteplici Società scientifiche. L'attività scientifica, clinica e sperimentale, si compendia in oltre 570 pubblicazioni edite a stampa, tra cui il trattato di Chirurgia oncologica, in tre volumi, 10 monografie in lingua italiana, 28 capitoli di monografie in lingua italiana, 2 capitoli di monografie in lingua straniera e 3 edizioni italiane di monografie in lingua straniera. È stato inoltre relatore, su invito, a circa 300 congressi o convegni, nazionali ed internazionali. Vincitore del Premio "Ettore Ruggieri" della Società italiana di Chirurgia per l'anno 2006, con una linea di ricerca sulla chirurgia bariatrica. Attualmente Forestieri è direttore del dipartimento universitario di Chirurgia generale, Geriatrica, Oncologica e Tecnologie avanzate della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi Federico II di Napoli e direttore del direttore del Dipartimento assistenziale di Chirurgia generale, bariatrica, oncologica e videoassistita dell'Azienda ospedaliera universitaria Federico II di Napoli.

## ANNUNZIATA DIMEZZATO: SINDACATI IN COMMISSIONE

La parziale chiusura dei servizi dell'ospedale Annunziata e l'inattività, dal luglio scorso, della Ginecologia e Ostetricia, sotto i riflettori della quinta commissione Sanità in Consiglio regionale con



l'audizione delle organizzazioni sindacali Cimo, Cisl Medici, Cgil, Fesmed, e Anmdo). Al presidente della Commissione Michele Schiano di Visconti ed ai componenti della Commissione i sindacati hanno illustrato le conseguenze della chiusura della maternità dell'Annunziata che perdura dal luglio scorso a causa della caduta di alcuni calcinacci in sala parto e il suo trasferimento all'ospedale San Gennaro.

"Situazione - avverte Roberto D'Angelo (nella foto) responsabile della Cisl medici a Napoli e provincia - che di fatto ha privato tutta l'area est della città e della sua provincia di un presidio indispensabile a garantire l'assistenza alle mamme a rischio ed ai neonati prematuri che oggi concorrono per forza di cose ad ingolfare il già affollato (ed assediato dal traffico) Santobono o devono essere dirottati in ospedali di provincia, con ulteriori chilometri di viaggio che aumentano le possibili morbilità e mortalità. Schiano, Angela Cortese e gli altri membri della commissione hanno ben chiaro che non si tratta di salvare l'ospedale di quartiere, quanto di governare il sistema salute cosa che fino ad oggi, con la scusa del Piano di rientro, non si è fatta".

In effetti l'Area materno-infantile è allo sbando in Campania: a fronte dell'elevata natalità, la più alta d'Italia, (60 mila nati per anno), si registra la più alta mortalità neonatale e la rete delle cure fa acqua da tutte le parti. Il colpo di grazia alla programmazione del settore è stata proprio la chiusura della maternità dell'ospedale SS. Annunziata, che era la più produttiva della Asl Napoli 1 prima dell'aggregazione all'azienda Santobono-Pausilipon. Chiusa da oltre sei mesi per necessità di lavori per ripristinarne l'agibilità non si intravede ancora nessun effettivo impegno per l'inizio dei lavori stessi e la ripresa dell'attività.

Ciò accade nonostante una precisa disposizione, del Sub commissario ad acta Mario Moriaccio del 24 luglio scorso che invita i direttori delle Asl a ripristinare al più presto l'attività. L'anomalia è che all'Annunziata, dove c'è la terza terapia intensiva neonatale della città, l'attività è disgiunta da un reparto di maternità chiusa.

Et. Mau.

# Sicurezza in corsia e rischio clinico: ginecologi in piazza

I ginecologi italiani incrociano le braccia: lo sciopero di 24 ore parte da Palermo dove oggi si svolge la manifestazione nazionale promosso dalla Fesmed. L'appuntamento è per le 10 all'hotel San Paolo Palace, dove si tiene un incontro aperto alla stampa. Saler operatorie più sicure e subito una legge sulla responsabilità professionale.

Aderiscono alla serrata i medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale che operano nei punti nascita, nei consultori familiari e negli ambulatori ostetrici del territorio. Oltre alla Federazione dei medici coinvolti l'Aogoi, la Sigo, Agui, Agite, Sieog e Aio.

La protesta cela la richiesta, alla vigilia delle elezioni, di precisi impegni ai partiti politici per inserire nei rispettivi programmi elettorali, per le prossime elezioni politiche, la messa in sicurezza dei punti nascita in tutto il territorio nazionale. All'indice anche il nodo dei contenziosi medico-legali in campo sanitario e le proposte per il suo superamento da adottare immediatamente dopo la formazione del nuovo governo.

Sotto i riflettori della protesta dei ginecologi e delle ostetriche due criticità del sistema: la responsabilità professionale ed il cosiddetto percorso nascita. Nodi che riguardano anche i pediatri ed i neonatologi.

"E' giunto il momento di promuovere una nuova legge che riveda il concetto di colpa medica e consideri gli eventi avversi responsabilità oggettiva delle strutture sanitarie - avverte l'Anaa in una nota - intendiamo chiedere conto al prossimo governo, fino a ricorrere alla Corte europea dei diritti". La crescita esponenziale del contenzioso medico-legale sta producendo, rilevano i medici un inquinamento del rapporto medico-paziente, un sensibile incremento dei premi assicurativi, sia per i medici che per le Aziende, e l'adozione, da parte dei medici, di procedure di medicina difensiva. La categoria - conclude l'Anaa - si sente stritolata dal sempre maggior ricorso al contenzioso, dalle aumentate carenze organizzative e

strutturali, che spesso sono la causa unica degli eventi avversi, dalla gogna mediatica che amplifica, in maniera semplicistica e superficiale, ogni event". Indispensabile e non più procrastinabile la riorganizzazione dell'assistenza materno-infantile del nostro Paese". C'è poi il tema dell'ospedale sicuro non solo per gli utenti, ma anche per gli operatori". ●●●

## LA PROPOSTA SUMAI

Un fondo di solidarietà per i medici che incorrono in contenziosi giudiziari. E' questa una delle proposte emerse nel corso del convegno organizzato dal sindacato medico Sumai a Napoli. Un problema, spiegano i sindacalisti, che costa alle casse del sistema sanitario dai 12 ai 14 miliardi di euro in esami e interventi inutili che i medici scelgono di fare per tutelarsi.

"L'aumento strumentale del contenzioso medico-legale - dice il vicesegretario nazionale Giuseppe Tortora - mette in condizione di non operare più con la necessaria serenità costringendoli a mettersi sulla difensiva, aumentando a dismisura gli iter diagnostici con incremento della spesa sanitaria. Occorrono proposte serie e incisive - dice Tortora - pensiamo ad esempio all'obbligatorietà per le aziende di assicurare i medici oppure alla costituzione di fondi di solidarietà".

Garantire la sostenibilità del sistema sanitario, finanziarlo adeguatamente dalla fiscalità generale e anche con il privato no profit. Sì alla programmazione e alla razionalizzazione della spesa ma stop ai tagli lineari per garantire misure incisive sulla responsabilità professionale in sanità. "Gli ultimi tagli in sanità - dice il segretario provinciale Gabriele Peperoni - hanno reso evidente un problema di sostenibilità del sistema e al deficit economico si è aggiunto il blocco dei concorsi".